

Imprenditoria under 35, tra dati negativi ed elementi di ottimismo

Imprenditoria under 35: in dieci anni l'Italia ha perso quasi 156mila imprese giovanili, con un calo del -22,4%. Solo nell'anno della pandemia, la flessione è stata del 18%. A certificarlo è l'indagine [Unioncamere](#) sulla natalità e mortalità delle imprese.

Se nel 2011 sfioravano quota 700mila, **quelle iscritte a fine 2020** al Registro Imprese delle CCIAA, **erano 541 mila**. *Fare impresa* è un modo per realizzare sé e i propri progetti, oltre che *un volano di sviluppo fondamentale per far ripartire l'economia italiana*. Ma per i giovani, nell'ultimo decennio, è stato sempre più un miraggio.

La presenza di imprese giovanili in Veneto

In Veneto la **diminuzione** è ancora **più marcata**: la variazione nello stesso periodo delle imprese iscritte al registro imprese si attesta al **-27%**. In termini assoluti significa un calo di 12.641 imprese, partendo dalle 46.827 del 2011 ed arrivando alle 34.186 del 2020.

La presenza attuale delle imprese giovanili nelle varie Province del Veneto è così distribuita: Belluno 1199, Padova 6619, Rovigo 1987, Treviso 5909, Venezia 5528, Verona 7441, Vicenza 5503.

Al 31 dicembre del 2020 **le imprese under 35, in percentuale del totale delle imprese**, sono così rappresentate rispetto al 2011:

Provincia	2011	2021
Vicenza	9,1%	6,8%
Verona	10,4%	7,7%
Venezia	8,8%	7,2%
Rovigo	10,7%	7,5%
Padova	9%	6,9%
Treviso	8,4%	6,8%
Belluno	9,3%	7,9%

I dati negativi nel 2020 dovuti alla pandemia

Fino a dieci anni fa, su cento imprese, dieci erano guidate da under 35. Oggi questo rapporto è sceso all'8,9%. E a peggiorare le cose ci si è messa la **pandemia**. Secondo l'indagine di Unioncamere, infatti, solo **nel 2020 si contano 18.900 nuove imprese giovanili in meno rispetto al 2019 (-18%)**. Il dato non sorprende: a pesare sono state le chiusure e le restrizioni alla socialità e alla mobilità e le incertezze sulla fine dell'emergenza sanitaria.

I **settori** maggiormente colpiti sono quelli dell'**edilizia**, che vede quasi dimezzato il numero di imprese under 35 dal 2011 al 2021, il **comparto delle imprese manifatturiere**, che ha registrato nello stesso periodo un calo del 36,8% delle imprese giovanili; il **commercio**, con una riduzione del 25,5%, ed infine il **trasporto/magazzinaggio** che ha registrato un -24,9%.

Alcuni elementi positivi dell'imprenditoria under 35

Dal rapporto emergono però anche elementi di ottimismo. Tra le imprese giovanili, infatti, ben **il 43% dichiara di avere superato il terribile 2020**: questa parte del campione ha

infatti mantenuto invariato il fatturato, rispetto alla situazione pre-Covid-19. **Un dato positivo che supera di ben sette punti quello riferito all'intero sistema imprenditoriale.**

Non solo: **il 68% delle imprese under 35 ritiene di poter tornare alla normalità produttiva già entro il 2022. Percentuale che sale al 75% tra i giovani che in passato hanno puntato in investimenti di industria 4.0.**

CNA Giovani Imprenditori

*“Sono spiragli importanti di luce – ha detto **Marco Vicentini**, presidente nazionale dei **Giovani Imprenditori CNA**-. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sarà in questo contesto un'occasione imperdibile per creare un ecosistema favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove attività imprenditoriali. Ci aspettiamo che grazie agli strumenti del Piano siano create le migliori condizioni perché i giovani possano cogliere, nei mesi a venire, le opportunità di crescita e miglioramento che stanno emergendo dalla crisi”.*

Secondo Vicentini **“l'Italia ha bisogno che la passione e il talento dei giovani imprenditori siano valorizzati e accompagnati da politiche che sappiano promuovere la cultura d'impresa, l'innovazione e l'uso delle nuove tecnologie. Il Recovery Plan è anche una grande responsabilità per la politica poiché sottrae al nostro Paese l'alibi della mancanza di risorse per realizzare le riforme e gli investimenti necessari”** ha aggiunto Vicentini. **“Poiché sulle future generazioni ricadrà l'onere di dover restituire tali risorse, prese in parte a debito, è importante che i giovani siano coinvolti attivamente nelle decisioni relative all'impiego dei fondi messi a disposizione”** ha concluso.